

## 481. Arrivo ad Engannim.

### Macchinazioni di Giuda I scariota per sventare un'insidia.

Poema: VII, 176

27 agosto 1946.

<sup>1</sup>Il tempo ha proprio mantenuto le sue promesse e si è risolto in un'acqua uggiosa, minuta, persistente. Chi è sui carri si difende bene. Ma chi è a piedi o sui somarelli si bagna e ne ha molestia, soprattutto chi all'uggia dell'acqua, che gli bagna la testa e le spalle, unisce quella della fanghiglia sempre più molle che penetra nei sandali, si incrosta alle caviglie e schizza sulle vesti. I pellegrini si sono tirati sul capo, magari piegati a due doppi, i mantelli o delle coperte, e sembrano tutti tanti frati incappucciati.

Gesù e Giovanni, a piedi, sono ben bagnati. Ma si preoccupano più di proteggere le sacche, dove sono le vesti di ricambio, che se stessi. Così giungono ad Engannim e si danno a cercare gli apostoli, dividendosi per trovarli prima.

<sup>2</sup>È Giovanni quello che li trova, ossia trova Giacomo di Zebedeo, che ha fatto le provviste per il sabato.

«Eravamo in pensiero. E, se non vi vedevamo, tornavamo indietro nonostante il sabato... Dove è il Maestro?».

«È andato a cercarvi. Chi primo trova va presso il fabbro».

«Allora... Guarda. Noi siamo in quella casa. Una buona donna con tre figlie. Va' subito dal Maestro e vieni...». Giacomo abbassa la voce e bisbiglia guardandosi intorno: «Ci sono molti farisei... e... con male intenzioni certo. Ci hanno interrogato perché Egli non era con noi. Volevano sapere se è andato avanti o se è indietro. Abbiamo detto prima: "Non sappiamo". Non ci hanno creduto. Ed era giusto, perché come possiamo dire, noi, che non sappiamo dove Egli è? Allora l'Iscariota, lui non ha tanti scrupoli, ha detto: "È andato avanti"; e posto che non erano persuasi e facevano domande con chi, con che, quando era andato, se era noto che l'altro venerdì era verso Giscala, ha detto: "A Tolemaide prese posto su una nave e ci ha preceduti, perciò. Scenderà a Joppe entrando a Gerusalemme per la porta di Damasco, per andare subito da Giuseppe d'Arimatea nella sua casa di Bezeta"».

«Ma perché tante menzogne?», chiede scandalizzato Giovanni.

«Mah! Glielo abbiamo detto anche noi. Ma ha riso dicendo: "Occhio per occhio, dente per dente, e menzogna per menzogna. Basta sia salvo il Maestro. Lo cercano per nuocergli. Lo so". Pietro gli ha osservato che fare il nome di Giuseppe poteva dare noie allo stesso. Ma Giuda ha risposto: "Correranno là e, vedendo lo stupore di Giuseppe, capiranno che non è vero". "Ti odieranno, allora, per la beffa che hai loro fatta...", abbiamo obbiettato. Ma lui ha riso dicendo: "Oh! me ne rido del loro odio. So come tenerlo innocuo...". Ma va', Giovanni. Cerca di trovare il Maestro e vieni con Lui. L'acqua ci serve. I farisei sono nelle case per non bagnarsi le immense vesti...».

Giovanni dà al fratello la sacca e fa per correre via. Ma Giacomo lo trattiene per dirgli: «E non dire al Maestro le menzogne di Giuda. Anche se dette a scopo buono, sono sempre menzogne. E il Maestro odia la menzogna...».

«Non lo dirò», e Giovanni corre via.

Giacomo ha detto giusto. I ricchi sono già nelle case. Nelle vie si agita, in cerca di ricovero, soltanto la povera gente...

<sup>3</sup>Gesù è sotto un androne presso la mascalcia. Giovanni lo raggiunge e gli dice: «Vieni presto. Li ho trovati. Potremo rivestirci di vesti asciutte». Non dice di più per spiegare la sua fretta.

Raggiungono presto la casa. Entrano dalla porta lasciata accostata. Lì, subito dietro, sono gli undici apostoli che si affollano intorno a Gesù, come se non lo vedessero da molti mesi. La padrona di casa, una donnina appassita, striminzita, occhieggia da una porta socchiusa.

«La pace a voi», dice Gesù con un sorriso e li abbraccia senza differenze nell'affetto. Tutti parlano insieme volendo dire tante cose. Ma Pietro urla: «State zitti! E lasciatelo andare. Non vedete come è bagnato e stanco?», e al Maestro: «Ti ho fatto preparare un bagno caldo e... dammi qua quel mantello bagnato... e le vesti calde. Le ho prese nella tua sacca...». Poi si volta verso l'interno della casa e grida: «Ehi! donna! L'Ospite è arrivato. Porta le acque ché al resto ci penso io».

E la donna, timida come tutti quelli che hanno sofferto -e il suo volto dice che ella ha sofferto- traversa silenziosa il corridoio, seguita da tre giovinette che le somigliano nell'esilità e nell'espressione, per andare nella cucina a prendere i paioli pieni d'acqua bollente.

«Vieni, Maestro. E anche tu, Giovanni. Siete freddi come degli annegati. Ma ho fatto cuocere del ginepro con dell'aceto per metterlo nell'acqua. Fa bene».

Infatti i paioli, passando, hanno sparso un odore di aceto e di altri aromi.

Gesù, nell'entrare in una stanzetta dove sono due larghi mastelli (ossia due tinozzette di legno forse destinate ai bucati), guarda la donna che esce con le figlie e la saluta: «La pace a te e alle tue figlie. E il Signore ti compensi».

«Grazie, Signore...», dice lei e sguscia via.

Pietro entra con Gesù e Giovanni. Chiude la porta e sussurra: «Bada che non sa chi Tu sei... Siamo pellegrini tutti, e Tu sei *un* rabbi, noi i tuoi amici. È vero, in fondo... Non è... umh! già! non è che una verità velata... Troppi farisei e... troppo interessati di Te. Regolati... Dopo parleremo», e se ne va lasciandoli soli e tornando presso i compagni seduti in una stanzetta.

<sup>4</sup>«E ora? Che diremo al Maestro? Se diciamo che abbiamo mentito ne avrà dolore. Ma... non possiamo non dirglielo», dice Pietro.

«Ma non sacrificarti! Io ho mentito e io lo dirò».

«E lo farai più triste ancora. Non hai visto come è mesto?».

«Ho visto. Ma è perché è stanco... Del resto... So anche dire ai farisei: "Vi ho mentito". Queste sono inezie. L'importante è che Egli non abbia a soffrire».

«Io non direi nulla. A nessuno. Se lo dici a Lui, non otterrai di tenerlo nascosto. Se a loro, non otterrai di salvarlo dalle insidie...», osserva Filippo.

«Lo vedremo», dice sicuro Giuda.

<sup>5</sup>Passa poco tempo e Gesù rientra con le vesti asciutte, ristorato dal bagno. Giovanni lo segue. Parlano di tutto quanto è avvenuto al gruppo apostolico e al Maestro e Giovanni. Ma nessuno dice nulla dei farisei sinché Giuda non dice: «Maestro, so di sicuro che Tu sei cercato da chi ti odia. E per salvarti ho sparso la voce che Tu non vai a Gerusalemme per le vie solite, ma per mare sino a Joppe... Essi si riverseranno di là, ah! ah!».

«Ma perché mentire?».

«Ed essi perché mentono?»

«Ma essi sono essi, e tu non sei, *non dovresti essere come loro...*»

«Maestro, io sono una cosa sola: uno che conosce loro e che ti vuole bene. Vuoi Tu rovinarti? Io sono pronto a impedirlo. Ascoltami bene e senti il mio cuore nelle mie parole. Tu domani non esci di qui...».

«Domani è sabato...».

«Va bene. Ma non esci di qui. Ti riposi, ti...»

«Tutto meno il peccato, Giuda. Nessuna considerazione mi farà accettare di mancare alla santificazione del sabato».

«Essi...».

«Facciano ciò che vogliono. Io non peccherò. Se lo facessi, oltre il mio peccato che peserebbe su Me, darei nelle loro mani un'arma per rovinarmi. Non ricordi che già mi dicono profanatore del sabato?»

«Il Maestro ha ragione», dicono gli altri.

«Va bene... Farai ciò che vuoi per il sabato. Ma per la strada no. Non facciamo la via di tutti, Maestro. Ascoltami. Disorientali...».

<sup>6</sup>«Ma insomma! Cosa sai di preciso, tu che parli?!», urla Simone agitando le sue corte braccia. «Maestro, ordinagli di parlare!».

«Pace, Simone. Se il tuo fratello è venuto a conoscenza di un pericolo, forse con pericolo per se stesso, e ce ne avverte, noi non dobbiamo trattarlo come un nemico, ma essergliene grati. Se egli non può tutto dire, perché potrebbe compromettere terze persone non abbastanza coraggiose per prendere l'iniziativa di parlare, ma ancora abbastanza oneste da non permettere un delitto, perché lo volete forzare a parlare? Lasciatelo dunque parlare, ed io accetterò quanto di buono è nel suo progetto, respingendo ciò che potrebbe non essere buono. Parla, Giuda».

«Grazie, Maestro. Tu solo mi conosci veramente per ciò che sono. Io dicevo. Dentro ai confini della Samaria potremmo andar sicuri. Perché in Samaria comanda Roma più che in Galilea e Giudea, e loro, chi ti odia, non vuole noie con Roma. Però, sempre per disorientare le spie, io dico di non seguire la via diretta, ma uscendo di qui dirigersi a Dotain e poi, senza giungere a

Samaria, tagliare il paese e passare per Sichem, poi giù a Efraim, per l'Adomin e il Carit e giungere di lì a Betania».

«Via lunga e difficile, se piove in specie»

«Pericolosa! L'Adomim...»

«Sembra che tu cerchi il pericolo...».

Non c'è entusiasmo negli apostoli. Ma Gesù dice: «Giuda ha ragione. Seguiremo questa via. Dopo avremo tempo di riposarci. Ho ancora altro da fare prima che l'ora giunga e sia perfetta, e non devo, per stoltezza, mettermi nelle loro mani sinché tutto non è compiuto. Passeremo da Lazzaro, così. Egli certo è molto malato e mi attende... Mangiate voi. Io mi ritiro. Sono stanco...».

«Ma neppure un po' di cibo! Non sei malato, eh?».

«No, Simone. Ma sono sette giorni che non tocco un letto. Addio, amici. La pace sia con voi...». E si ritira.

<sup>7</sup>Giuda giubila: «Avete visto? Egli è umile e giusto e non respinge ciò che sente buono...».

«Sì... ma... Credi che sia contento? Proprio contento?».

«Non lo credo... Ma capisce che ho ragione...».

«Io vorrei sapere come hai fatto a sapere tante cose. Eppure... sei sempre stato con noi!...»

«Sì. E voi mi sorvegliate come una bestia pericolosa. Lo so. Ma non fa nulla. Ricordate questo: anche un mendico, e anche un ladrone può servire a sapere, e anche una donna. Io ho parlato con un mendico e l'ho beneficato. Con un ladrone e ho scoperto... Con una... donna e... quante cose può sapere una donna!».

Gli apostoli si guardano strabiliati. Con gli sguardi si interrogano. Quando? Dove Giuda ha saputo ed ha avvicinato?...

Egli ride e dice: «E con un soldato! Sì. Perché la donna aveva detto tanto da mandarmi dal milite. E ho avuto conferma. E ho fatto sapere... Tutto è lecito quando è necessario. Anche le cortigiane e le milizie!».

«Sei... tu sei...!», dice Bartolomeo frenando ciò che stava per dire.

«Sì. Sono io. Nulla più che io. Un peccatore per voi. Ma io, con tutti i miei peccati, servo meglio il Maestro che voi. E del resto... Se una cortigiana sa ciò che vogliono fare i nemici di Gesù, segno è che essi vanno dalle cortigiane o le hanno con loro, ballerine e mime, per rallegrarsi... E se ce le hanno loro vicine... posso averle anche io. Mi ha servito, vedete? Pensate che ai confini della Giudea Egli poteva essere preso. E ditemi saggio per averlo evitato...».

<sup>8</sup>Tutti sono penserosi e mangiano svogliatamente il loro cibo. Poi Bartolomeo si alza.

«Dove vai?».

«A trovarlo... Non sono convinto che dorma. Gli porterò del latte caldo... e vedrò».

Esce, sta via qualche tempo. Torna.

«Era seduto sul letto... e piangeva... Tu lo hai addolorato, Giuda. Io lo pensavo».

«Lo ha detto Lui? Vado a spiegarmi».

«No. Non lo ha detto. Anzi ha detto che hai i tuoi meriti tu pure. Ma io l'ho capito. E non andare. Lascialo in pace».

«Siete tutti stolti. Egli soffre perché è perseguitato, impedito nella sua missione. Questo è», si ribella Giuda.

E Giovanni conferma: «É vero. Ha pianto anche prima di riunirsi a voi. Molto soffre, anche per la Madre, per i fratelli, per i contadini infelici. Oh! tanto dolore!...»

«Racconta, racconta...».

«Lasciare la Madre è dolore. Vedere che non lo si comprende, che nessuno lo comprende, è dolore. Vedere che i servi di Giocana...»

«Eh! sì! Quelli è proprio un dolore vederli!... Sono contento che Marziam non li abbia visti. Avrebbe sofferto e odiato il fariseo... », dice Pietro.

«Ma i miei fratelli hanno fatto soffrire ancora Gesù?», chiede severo Giuda Taddeo.

«No, anzi! Si sono visti e hanno parlato con amore e si sono lasciati con pace e con promesse buone. Ma Egli li vorrebbe... come noi... e più di noi tutti... Vorrebbe tutti noi convinti del suo Regno e della natura di esso. E noi...».

Giovanni non dice di più... E il silenzio scende nella stanzetta illuminata da un lume a due becchi, che illumina dodici volti diversamente pensosi.